

- 660.000 euro destinati a lungometraggi per il cinema o film Tv in qualsiasi lingua, sino ad un massimo di 180.000 euro a progetto;
- 240.000 euro per film di animazione;
- 120.000 euro per la produzione di documentari, con un limite di 60.000 euro a progetto;
- 120.000 euro per la produzione di cortometraggi, con un limite di 18.000 euro a progetto.

Per richiedere il sostegno, le società di produzione devono dimostrare di avere sede legale nella Regione autonoma Basca e che la registrazione della società sia precedente alla data di pubblicazione del bando. Diversi altri elementi che colleghino il progetto ai Paesi Baschi (implicazioni sociali o culturali, realizzazione delle riprese nella regione, versione originale dell'opera in lingua basca) influiscono positivamente sull'istanza di finanziamento.

Il Dipartimento della Cultura del Governo Basco prevede anche un finanziamento speciale per la produzione; nel 2005 sono stati stanziati 9.000.000 di euro per i finanziamenti alla produzione audiovisiva, di cui 5.500.000 euro investiti in mutui restituibili senza interessi e 3.500.000 euro per il finanziamento dei contratti.

❖ **Valencia**, dove i fondi per la produzione audiovisiva sono gestiti annualmente attraverso l'Instituto Valenciano de la Cinematografía (IVAC). Nel 2005 sono stati stanziati 1.200.000 euro, così suddivisi:

- 840.000 euro per la produzione di lungometraggi (fiction, documentari, animazione);
- 120.000 euro per la produzione di cortometraggi;
- 242.000 euro per la produzione di documentari.

Per richiedere il supporto del fondo è sufficiente che la società di produzione sia registrata all'Ufficio del registro amministrativo delle società dell'Audiovisivo della comunità di Valenza. Uno stretto legame tra la produzione e la regione (utilizzo di squadre artistiche e tecniche del luogo, studi di post-produzione locali, realizzazione delle riprese nella regione), influisce positivamente sull'esito dell'istanza di sovvenzione. Sono inoltre previsti tre aiuti economici di 6.000 euro ciascuno, destinati a sceneggiature per lungometraggi scritte da autori aventi residenza nella regione di Valenza.

Nel 2005 sono stati sostenuti 33 progetti (8 lungometraggi, 11 serie televisive, 3 documentari ed 11 cortometraggi).

Il Panorama italiano

La riforma del Titolo V della Costituzione ha posto in primo piano la necessità di valorizzare il ruolo delle Regioni e delle autonomie in un disegno organico per lo sviluppo delle attività dello spettacolo. Ogni regione, ma talvolta anche province e comuni, hanno istituito strumenti locali per la promozione, diffusione e circuitazione di iniziative e di attività di spettacolo, riservando una particolare attenzione alla valorizzazione del territorio e delle sue risorse.

Ma due sono gli aspetti che più hanno inciso nel processo di cambiamento: il crescente ruolo assunto da regioni ed enti locali nel compensare, con proprie risorse, i minori contributi statali, sia attraverso l'impegno diretto di strutture pubbliche che agiscono come veri e propri operatori, producendo beni e servizi, sia con aiuti finanziari ai soggetti;

la valorizzazione delle potenzialità dell'industria audiovisiva quale fonte primaria nella ricerca di alternative alla stagnazione economica ed al recupero di competitività.

Dal 2000, le regioni italiane hanno iniziato a considerare l'aspetto più propriamente industriale del settore cinematografico, con i suoi risvolti economici, occupazionali e di sviluppo, e questa presa di coscienza è coincisa con la nascita delle *Film Commission*, strutture organizzative e di supporto, il cui scopo è quello di attirare sul territorio il maggior numero possibile di produzioni italiane e straniere.

I contributi erogati dalle regioni trovano il loro fondamento giuridico in un atto normativo o programmatico dell'ente territoriale, anche se i criteri d'intervento sono frammentati e disomogenei: a volte sono diretti al sostegno del settore in generale, ma nella maggior parte dei casi sono ancora destinati alla promozione di festival e rassegne, cui si aggiungono interventi di adeguamento e ristrutturazione di sale e di finanziamento delle *Film Commission*. Inoltre, quanto più una regione è ricca, o dispone di fondi, e gode di un sistema dello spettacolo forte e radicato, grazie anche al supporto degli enti locali, tanto più il cinema beneficia di interventi cospicui e costanti, con ritorni anche economici e turistici per il territorio (cineturismo, Labour facilities, product placement, location placement).

Le *Film Commission* nascono inizialmente come forme private di sostegno e di incentivazione della cinematografia locale, attraverso un'attività di promozione del territorio in cui essa viene svolta, per essere successivamente adottate anche dalle istituzioni pubbliche, resesi finalmente conto delle loro potenzialità. Le *Film Commission*, infatti, rispondendo alla necessità di sostenere l'attività cinematografica regionale attraverso l'erogazione di servizi ed il reperimento di fondi, offrono una visione diversa del cinema, immaginato non più solo come attività culturale che richiede il supporto pubblico, ma anche quale strumento di sviluppo di una regione.

Per perseguire tale finalità, le *Film Commission* forniscono assistenza logistica, agevolazioni burocratiche e consulenza tecnico-amministrativa, offrono location, sconti sugli alberghi per le troupe, permessi gratuiti, contributi e agevolazioni. Rappresenta, questo, un modo per creare un valore aggiunto per l'impresa cinematografica, agevolando il più possibile coloro che scelgono un determinato territorio per la realizzazione di un prodotto filmico o audiovisuale.

L'attrazione maggiore deriva, però, dalla possibilità di usufruire di finanziamenti, e verso tale direzione si sono mossi alcuni enti territoriali che hanno iniziato ad istituire *film found* in favore delle imprese cinematografiche. Solitamente i *film found*, nonostante siano istituiti dalla regione ed allocati nel bilancio regionale, fungono da supporto all'attività delle *Film Commission*, anche in assenza di una diretta emanazione pubblica, consentendo loro di erogare, oltre ai consueti servizi, anche contributi; in tal caso, le domande di accesso ai finanziamenti regionali passano attraverso queste agenzie.

Purtroppo, a differenza dell'esperienza estera, non esiste ancora in Italia un vero e proprio sistema di fondi regionali per il cinema. Solo alcune regioni hanno istituito dei *film found*: tra queste, la prima è stata nel 2003 il Friuli Venezia Giulia, con un finanziamento finalizzato a contributi cash rapportati alla permanenza della produzione sul territorio regionale, cui hanno fatto seguito il Piemonte, l'Emilia Romagna e, più recentemente Puglia, Campania, Lazio e Sicilia.

Peraltro, la forte disuguaglianza nelle realtà economico-produttive tra le varie regioni italiane rende poco omogenea l'attività e lo sviluppo delle *film commission*. Le strategie attuate per il

conseguimento degli obiettivi si sono diversificate in rapporto alle differenti caratteristiche del territorio in cui operano:

- Alcune regioni mirano ad incentivare il turismo proponendo come location aree ancora poco conosciute;
- Altre, godendo di una visibilità internazionale già consolidata, sono specializzate nell'attività di sportello per agevolare e supportare le varie fasi di produzione audiovisiva sul territorio;
- Altre ancora che, per circostanze contingenti, hanno puntato sulle *Film Commission* quale strumento a supporto della riconversione economica del proprio territorio.

La natura giuridica di questi organismi in Italia non è univoca: i soggetti privati costituiscono la minoranza, per lo più diffusi a livello comunale, e tendono ad essere assorbiti nelle *Film Commission* regionali; alcuni sono dei veri e propri soggetti pubblici istituiti per legge e costituiscono il modello più diffuso, in cui la regione opta per incardinare l'agenzia all'interno della propria struttura (in Emilia Romagna, Marche, Calabria, Sardegna, Toscana e Veneto la *Film Commission* è un ufficio della regione). Tale scelta corrisponde spesso alla necessità di assumere il profilo di organismi *in house* per accedere in via preferenziale a linee di finanziamenti comunitari (FSE, POR) e per la gestione di iniziative che l'Amministrazione; talune fattispecie si presentano come soggetti privati a capitale pubblico quali fondazioni, società volute e sostenute finanziariamente da regioni, province, comuni, con *budget* assegnato e autonomia gestionale.

Infine, in caso di compresenza di più *Film Commission* sul medesimo territorio, va constatato che il peso operativo della struttura non è sempre proporzionale alla dimensione dell'ente locale interessato; in altre fattispecie, invece, i diversi interventi a volte si sovrappongono o si confondono: ciò avviene nel caso in cui più *Film Commission* intervengono sulla medesima produzione.

Il multiforme panorama induce a riflettere sull'esigenza di inserire le film commission all'interno di un "sistema" nazionale capace di sostenere e promuovere organicamente, anche con proiezione estera, un modello italiano dell'industria cineaudiovisiva strettamente correlato al turismo, alle attività produttive, alle iniziative formative.

Per realizzare tale processo, occorre individuare uno standard di caratteristiche, presupposti e servizi per la qualifica ed il riconoscimento di una film commission, al fine di omologare modelli differenti tra loro, stimolare la crescita qualitativa della attività, valorizzare la competitività. Appare dunque evidente come il tema della film commission richieda, anche in termini legislativi, una particolare attenzione affinché vengano colte e chiarite indicazioni e necessità di un sistema ramificato, ma purtroppo rimasto fino ad oggi privo di ogni riferimento su alcuni aspetti fondamentali, quali:

- L'assenza di modelli precostituiti che standardizzino i requisiti minimi;
- La carenza di studi e valutazioni preventive sulla natura giuridica più idonea ad assicurare ed assecondare le specifiche prerogative e finalità;
- L'insussistenza di linee guide essenziali per una politica di promozione legata non tanto alle dinamiche competitive del mercato interno, quanto alla capacità di aggredire i mercati internazionali;
- La mancata definizione in via preventiva della dotazione minima di organico;
- La mancata definizione dei criteri standard per la compilazione delle production guide;
- L'individuazione di momenti ufficiali di concertazione con associazioni di categoria, enti, istituzioni, soggetti finanziari che possono concorrere alla formulazione di offerte competitive per le produzioni;
- L'inespressività di vocazioni e patrimoni utili a valorizzare le competenze tecniche ed artistiche, a diffondere la cultura dell'audiovisivo e la conoscenza

- dei territori (formazione professionale, sfruttamento di archivi, cineteche, materiale fotografico e storico);
- L'inesistenza, nella maggioranza dei casi, di film found e di un sistema certo di approvvigionamento delle risorse.

Per rafforzare il lavoro e la rete delle *Film Commission*, è necessario sostenere la centralità delle Regioni, l'individuazione di principi guida di riferimento e l'effettività di un'azione concertata sul piano nazionale per la definizione e condivisione di indirizzi di lavoro e di obiettivi.

Le leggi più recenti mostrano, su questo aspetto, come vi sia la crescente consapevolezza, da parte delle Regioni, di assumere un ruolo diretto nella nascita ed evoluzione delle *Film Commission*; ma è altrettanto evidente che la capacità di influenzare i processi economici dell'industria del cinema e dell'audiovisivo e di divenire valida alternativa dei *competitors* internazionali, sconta ancora l'inadeguatezza delle risorse ed il ritardo di una politica di agevolazione fiscale sui costi correlati all'attività. Sono questi due fattori che all'estero sono determinanti per la scelta delle location e per l'affermazione delle stesse *Film Commission*.

Un secondo aspetto su cui è importante rimarcare la necessità di un indirizzo comune, è quello della centralità delle politiche culturali. Se negli Stati Uniti le *Film Commission* sono organizzate come strutture trasversali con legami stabili all'interno dei dipartimenti della cultura, del turismo e della promozione economica, in Italia, così come nella maggior parte dei Paesi europei, le *Film Commission* fanno generalmente capo ai soli dipartimenti o assessorati alla cultura. Poiché le politiche culturali spesso non godono delle stesse disponibilità economiche e dell'attenzione degli altri settori, ciò può costituire un serio limite: è quindi auspicabile una forte convergenza delle politiche turistiche, culturali ed economiche regionali verso azioni mirate al sostegno della filiera dell'audiovisivo.

Un altro strumento importante per qualificare il lavoro delle Regioni e delle *Film Commission* è lo studio dei riflessi economici diretti e indiretti delle produzioni sul territorio. Le ricerche effettuate in alcune realtà locali hanno messo in evidenza dati e spunti interessanti, che vanno però sviluppati in un quadro analitico d'insieme sui benefici e sugli effetti moltiplicatori degli investimenti nel settore dell'audiovisivo, così come la messa a punto di criteri e strumenti efficaci per il finanziamento selettivo delle produzioni, finalizzati all'incremento delle ricadute e degli effetti positivi per il sistema territoriale al di là dell'intrinseco valore culturale del progetto. Rappresentano queste le motivazioni fondanti l'attivazione ed il consolidamento degli Osservatori dello spettacolo, che sempre più sono e diverranno strumenti fondamentali di conoscenza del rilievo economico e sociale degli investimenti culturali.

Merita un ultimo accenno la tendenza di assegnare alle *Film Commission* il ruolo di gestore dei fondi regionali a sostegno delle produzioni cinematografiche e audiovisive "locali". Si tratta cioè di fondi mirati alla promozione della creatività e dei talenti che vivono nel territorio regionale e quindi diversi da quelli destinati ad attrarre genericamente produzioni audiovisive "esterne".

Marketing territoriale e sostegno alla creatività non si contrappongono necessariamente e tuttavia costituiscono due temi diversi, che presuppongono strategie appropriate e criteri specifici per la valutazione dei progetti e dei risultati. Sul versante della ricerca di nuovi talenti e della valorizzazione dei patrimoni e delle identità culturali, campi nei quali non si misura, se non indirettamente, la capacità competitiva dei territori, è quindi possibile impostare sia la ricerca che la condivisione delle migliori pratiche.

I finanziamenti europei alla cultura

Il sostegno economico alla cultura in Italia si basa sul pluralismo delle fonti di finanziamento. Accanto all'azione intrapresa da Stato, Regioni, Province e Comuni, negli ultimi anni ha assunto un ruolo crescente l'intervento dell'Unione Europea, che si è esplicitato attraverso iniziative e programmi per la valorizzazione delle attività culturali.

Particolarmente significativo è stato l'apporto dei fondi strutturali, destinati a promuovere lo sviluppo delle regioni europee "in ritardo", a riconvertire le aree in declino industriale, a combattere la disoccupazione, a facilitare l'inserimento professionale dei giovani, ad accelerare la riforma agraria.

In questi anni una parte dei fondi strutturali è stata dedicata a quattro iniziative comunitarie:

- **Leader+**, diretta allo sviluppo delle zone rurali;
- **Urban II**, volta a favorire il recupero economico e sociale delle città e dei quartieri in crisi;
- **Interreg III**, finalizzata a promuovere la cooperazione tra le regioni ai fini dello sviluppo economico, anche in ambito culturale;
- **Equal**, diretta alla lotta contro tutte le forme di disuguaglianza nel mercato del lavoro.

I programmi specificamente indirizzati alla promozione di eventi culturali invece sono stati:

- **Ariane, Kaleidoscope, Raphaël e Cultura 2000**, i quali hanno finanziato la cooperazione comunitaria in tutti gli ambiti artistici;
- **Media Plus**, che ha sostenuto lo sviluppo, la distribuzione e la promozione di opere audiovisive europee (film, fiction, documentari, animazione, multimedialità);
- **MEDA II**, il cui obiettivo consisteva nell'instaurare una cooperazione con l'area mediterranea basata sul libero scambio attraverso il finanziamento di iniziative bilaterali e regionali ed il sostegno alla realizzazione di accordi di associazione.

Le politiche dell'Unione Europea in materia di cultura hanno per oggetto il finanziamento di attività e progetti di rilevanza artistica, regolato dal programma Cultura 2007 (decisione n. 1855/2006/CE), che rappresenta il canale unico di finanziamento delle attività culturali per il periodo 2007-2013.

La normativa di riferimento è completata da alcune disposizioni di rango superiore:

- L'articolo 151 del Trattato istitutivo della Comunità Europea, firmato a Maastricht nel 1992, che da solo costituisce il titolo XII dedicato alla cultura e che rappresenta il fondamento della disciplina comunitaria derivata di settore;
- L'articolo 13 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, proclamata a Nizza il 7 dicembre 2000, che afferma la libertà delle arti e della ricerca scientifica.

L'articolo 151 del Trattato dispone che "la Comunità tiene conto degli aspetti culturali nell'azione che svolge" attraverso il "rispetto della diversità culturale, il principio di sussidiarietà, la valorizzazione del retaggio culturale europeo e la cooperazione tra gli Stati membri." Premesso che la Comunità ha il dovere di contribuire al pieno sviluppo delle culture degli Stati membri e di garantire le peculiarità nazionali, l'articolo 151 indirizza pertanto l'azione dell'Unione al sostegno sia della cooperazione fra gli Stati membri, sia delle politiche nazionali in materia.

La politica di coesione economica e sociale è finalizzata a promuovere uno sviluppo equilibrato, armonioso e sostenibile della Comunità, riducendo le disuguaglianze tra le diverse regioni europee. Per la realizzazione di tali obiettivi, l'Unione Europea ha istituito i

Fondi strutturali: 213 miliardi di euro per il periodo 2000-2006, di cui 195 miliardi destinati ai Fondi FSE, FESR, FEAOG e SFOP) e 18 al Fondo di coesione.

Con una dotazione di 347,41 miliardi di euro, la politica di coesione 2007-2013 intende rispondere alle sfide poste dall'Unione allargata a 27 Stati, dalla globalizzazione e dalla forte crescita dell'economia fondata sulla conoscenza. Gli interventi strutturali sono mirati a perseguire gli orientamenti delineati dalla Strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione e dalla Strategia di Göteborg per lo sviluppo sostenibile, mentre le azioni sono focalizzate sulle regioni più svantaggiate, operando una semplificazione degli obiettivi e degli strumenti finanziari.

Gli interventi dell'Unione in materia di cultura possono essere divisi in tre differenti periodi:

- A. Anteriore all'anno 2000, con i programmi Kaleidoscope (1996-1999), Ariane (1997-1999) e Raphaël (1997-2000);
- B. Successivi all'anno 2000, con la nascita di Cultura 2000, che ha raggruppato in un unico strumento di programmazione e finanziamento i precedenti tre programmi;
- C. Successivi all'anno 2007, da quando, con l'avvio del programma Cultura 2007, è venuta meno la settorialità degli interventi.

I primi finanziamenti comunitari alla cultura

Kaleidoscope, istituito nel 1996 a seguito dei favorevoli risultati di un progetto pilota, era riferito alla creazione artistica contemporanea e alla diffusione delle culture europee, mediante il sostegno alle iniziative di rilevante dimensione realizzate da almeno 3 partner nazionali. Ha permesso di aiutare le arti dello spettacolo, le arti plastiche e visive e la multimedialità quale mezzo di espressione artistica. Sono stati finanziati due tipi di attività:

- Gli avvenimenti e i progetti culturali realizzati in partenariato o in rete, aventi per oggetto un lavoro creativo destinato alla diffusione del sapere, l'accrescimento degli scambi culturali e l'accesso dei cittadini alla cultura e che presentavano un effettivo interesse europeo, l'innovatività, una cooperazione durevole e lo svolgimento di stage e di corsi di perfezionamento;
- La cooperazione europea di ampio respiro, ovvero il sostegno ai medesimi progetti, ma di grande rilevanza e notevole impatto culturale e socio-economico, richiesti da almeno 4 Stati membri e con la presenza di artisti, creatori, interpreti, operatori culturali di tali Stati.

Raphaël era il programma adottato nel 1997 per contribuire alla salvaguardia ed alla valorizzazione del patrimonio culturale (immobile, mobile, archeologico, subacqueo, museale, archivistico) tramite azioni a livello europeo. Ambiti di intervento sono stati:

- *La conservazione, la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio culturale europeo sulla base del principio cooperativo*, per sostenere i "cantieri europei del patrimonio" e progetti conservativi denominati "laboratori europei del patrimonio". Questi ultimi riguardavano opere, monumenti e siti di eccezionale importanza storica e architettonica, rispetto ai quali si rendevano necessari interventi di manutenzione e restauro particolarmente complessi sotto il profilo tecnico e scientifico;
- *La cooperazione per lo scambio di esperienze e lo sviluppo di tecniche conservative del patrimonio artistico*, per dare sostegno ai progetti destinati a identificare e soddisfare i bisogni delle ricerche scientifiche in materia culturale, assicurando la diffusione delle informazioni tra gli operatori specializzati, l'applicazione al patrimonio delle tecnologie di ultima generazione (prodotti audiovisivi e multimediali, servizi avanzati dell'informazione e della comunicazione), la mobilità e il perfezionamento delle figure professionali;

- *L'accesso, partecipazione e sensibilizzazione dei cittadini al patrimonio culturale*, con l'erogazione di contributi a progetti di cooperazione transnazionale legati ai sistemi e ai prodotti multimediali, in modo da consentire al pubblico la fruizione di opere d'arte conservate nei diversi Paesi membri.

Ariane, istituito nel 1997, aveva lo scopo di favorire la diffusione di opere letterarie (romanzi, racconti, saggi, opere di storia letteraria, biografie, opere teatrali, poesie) europee, grazie alla traduzione ed alla promozione della lettura. Nel novero delle azioni sono rientrati anche i contributi ad associazioni, organizzazioni professionali, fondazioni, soggetti non profit e collettività territoriali per la realizzazione di significative cooperazioni d'interesse europeo, condotte da almeno 3 Stati membri, nonché il sostegno alle figure professionali che operavano in favore della mutua conoscenza letteraria e della diffusione delle opere europee. L'attuazione dei programmi Kaleidoscope, Ariane e Raphaël, pur positiva negli esiti, aveva denotato alcuni punti deboli (complessità delle procedure di assegnazione dei finanziamenti e scarsa informazione) per la mancanza di un progetto unitario.

Cultura 2000

Cultura 2000 ha rappresentato quindi un significativo progresso, quale unico strumento di finanziamento delle attività culturali. Non sono invece mutati i principi ispiratori dell'azione comunitaria, fra i quali assumono primaria importanza il partenariato, in termini di cooperazione transnazionale fra Stati e di interazione fra le istituzioni nazionali preposte al settore e la società civile. Vanno lette in questo senso le aperture all'intervento dei privati nella gestione delle opere d'arte, l'attenzione verso gli aspetti economici e professionali del circuito culturale (affinamento delle competenze, miglioramento delle tecniche di manutenzione e restauro, approccio multimediale, etc.) e la preferenza per i progetti di grande ricaduta sul pubblico. Il programma d'azione Cultura 2000 ha incoraggiato la creazione, la conoscenza e la diffusione della cultura dei popoli europei (nel campo della letteratura, dello spettacolo dal vivo e riprodotto, dei beni immobili e mobili e delle nuove forme espressive) promuovendo la cooperazione tra organismi e operatori culturali e le competenti istituzioni culturali degli Stati membri.

Il programma ha coinvolto gli allora 25 Stati dell'Unione Europea, i Paesi dello spazio economico Europeo (Islanda, Liechtenstein e Norvegia), e 3 Paesi, Bulgaria, Romania e Turchia, all'epoca candidati all'adesione UE.

I progetti annuali dovevano coinvolgere operatori culturali appartenenti ad almeno 3 Paesi differenti, mentre per i progetti pluriennali era necessaria l'adesione di operatori provenienti da almeno 5 Paesi. Erano ammesse le candidature di organizzazioni pubbliche e private, dotate di statuto giuridico, il cui settore di attività prevalente fosse quello culturale. Il finanziamento richiesto per i progetti annuali doveva essere compreso tra 50.000 e 150.000 euro e non poteva superare il 50% del bilancio complessivo ammissibile del progetto; il finanziamento richiesto per i progetti pluriennali doveva essere superiore a 50.000 e inferiore a 300.000 euro annui e non poteva superare il 60% del bilancio complessivo ammissibile del progetto.

Gli obiettivi perseguiti dal programma sono stati:

- La promozione del dialogo culturale e della reciproca conoscenza della cultura e della storia dei popoli europei;
- La promozione della creatività e della diffusione transnazionale della cultura, la circolazione degli artisti, degli autori e di altri professionisti e operatori culturali oltre che delle loro opere, attribuendo particolare rilievo a persone giovani e socialmente svantaggiate;

- La valorizzazione della diversità culturale e lo sviluppo di nuove forme di espressione culturale;
- La condivisione e valorizzazione del patrimonio culturale comune di rilevanza europea;
- La diffusione di *know-how* e la promozione di buone pratiche relative alla conservazione e salvaguardia del patrimonio culturale;
- Il riconoscimento della cultura quale fattore economico e di integrazione sociale e di cittadinanza;
- La promozione di un dialogo interculturale e di uno scambio reciproco tra culture europee e non europee;
- Il miglioramento dell'accesso e della partecipazione alla cultura dell'Unione Europea da parte del maggior numero possibile di cittadini.

Il programma era articolato su quattro assi strategici:

1. Patrimonio culturale europeo comune;
2. Creazione artistica e letteraria europea;
3. Conoscenza reciproca della storia e della cultura dei popoli d'Europa;
4. Azioni riservate (capitali europee della Cultura).

Il conseguimento degli obiettivi previsti veniva realizzato tramite:

- A. Azioni specifiche, innovative e sperimentali,
- B. Azioni integrate,
- C. Avvenimenti culturali speciali.

A. Le azioni specifiche, innovative e sperimentali coinvolgevano gli operatori di almeno 3 Stati membri attraverso progetti di cooperazione, a carattere innovativo e/o sperimentale, intesi a:

- Favorire lo sviluppo di nuove forme di espressione culturale, accanto a quelle tradizionali;
- Migliorare l'accesso ai libri ed alla lettura e formare i professionisti di questo settore;
- Migliorare l'accesso e la partecipazione dei cittadini europei alla cultura, in particolare dei giovani e delle fasce sociali più svantaggiate;
- Favorire la creazione di strumenti multimediali adeguati ai vari tipi di pubblico, per rendere la creazione artistica e il patrimonio culturale europeo maggiormente accessibili a tutti;
- Promuovere iniziative, scambi di esperienze e la cooperazione tra operatori culturali e socio-culturali operanti nel settore dell'integrazione sociale;
- Promuovere la cooperazione, su temi di interesse comune, tra operatori culturali dell'UE e di Paesi terzi al fine di favorire il dialogo interculturale;
- Favorire la diffusione di manifestazioni culturali dal vivo mediante l'impiego delle nuove tecnologie.

B. Le azioni integrate avevano ad oggetto l'organizzazione in rete di operatori, organismi e istituzioni culturali, nella forma di accordi di cooperazione culturale strutturati e pluriennali, in vista della realizzazione di azioni culturali transnazionali. Gli accordi potevano prevedere la realizzazione di tutte o alcune delle seguenti azioni:

- Coproduzione e diffusione di opere e altre manifestazioni (mostre, festival..), per renderle accessibili al maggior numero di cittadini;
- Mobilità degli artisti e degli altri operatori culturali;
- Perfezionamento dei professionisti del settore culturale e scambi di esperienze;

- Valorizzazione di siti culturali e monumenti per migliorare la conoscenza della cultura europea;
- Progetti di sensibilizzazione del pubblico, d'insegnamento e diffusione delle conoscenze, ricerche e incontri su temi culturali di rilevanza europea;
- Progetti concernenti l'impiego delle nuove tecnologie in ambito culturale;
- Progetti per la valorizzazione della diversità culturale e del multilinguismo, di conoscenza reciproca della storia, dei valori e del patrimonio culturale comune dei popoli europei.

C. Gli avvenimenti culturali speciali, avendo una dimensione sovranazionale, dovevano contribuire a una migliore presa di coscienza dell'appartenenza alla Comunità europea. Si articolavano in:

- Iniziative di grande portata e vasta risonanza volte a diffondere presso i cittadini europei la consapevolezza di appartenere ad una stessa comunità sensibilizzandoli alla diversità culturale ("la Capitale europea della cultura" e "il Mese culturale europeo" sono manifestazioni culturali innovative, di forte attrattiva e accessibili al grande pubblico, che associano l'istruzione, le arti e la cultura);
- Riconoscimento e valorizzazione del talento artistico europeo, soprattutto tra i giovani, mediante l'istituzione di premi europei nei diversi settori culturali;
- "Laboratori europei del patrimonio", progetti di grande importanza, promossi dalle autorità nazionali competenti per la cultura, diretti a favorire lo sviluppo e la diffusione di tecniche e metodi innovativi nella conservazione e salvaguardia del patrimonio culturale.

A supporto degli interventi di Cultura 2000, l'Unione Europea ha incentivato la costruzione di infrastrutture culturali nell'ambito della politica mediante il "**Fondo europeo per lo sviluppo regionale**" (FESR) che ha come finalità principale la promozione della coesione economica, sociale e culturale attraverso la correzione degli squilibri regionali. Attraverso il FESR sono stati finanziati nei diversi Stati membri progetti per la costruzione di spazi destinati anche ad attività culturali o per il risanamento di edifici storici con l'intento di trasformarli in musei, biblioteche auditorium, centri multimediali.

Tra le iniziative culturali del FESR merita di essere menzionato il programma **Interreg III** (2000-2006), volto ad incentivare la cooperazione tra regioni appartenenti all'Unione Europea. L'obiettivo è stato quello di rafforzare la coesione economica e sociale all'interno dell'UE, promuovendo sia la cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale che lo sviluppo equilibrato del territorio. Particolare attenzione è stata riservata alle regioni ultraperiferiche, alle regioni situate lungo le frontiere esterne dell'Unione ed ai Paesi candidati all'adesione, attraverso tre sezioni:

Sezione A: Cooperazione transfrontaliera;

Sezione B: Cooperazione transnazionale;

Sezione C: Cooperazione interregionale.

I principi su cui si basava Interreg erano i seguenti:

- Strategia transfrontaliera/transnazionale e programma di sviluppo congiunti;
- Partenariato e impostazione "dal basso";
- Complementarietà rispetto ai programmi generali dei Fondi strutturali;
- Promozione di una maggiore integrazione nell'attuazione delle iniziative comunitarie;
- Coordinamento tra Interreg III e gli strumenti comunitari di politica estera per l'allargamento dell'Unione.

Sezione A

La cooperazione transfrontaliera tra zone contigue mirava a promuovere lo sviluppo regionale integrato mediante la realizzazione di centri economici e sociali transfrontalieri e

strategie di sviluppo comuni. Le aree interessate dalla Sezione A di Interreg III erano in particolare:

- Tutte le zone situate lungo le frontiere terrestri interne ed esterne dell'Unione Europea;
- Alcune zone marittime.

Settori di azione prioritari della sezione A, cui era destinata la quota preponderante delle risorse finanziarie, sono stati:

- Promozione dello sviluppo urbano, rurale e costiero;
- Incentivazione dell'imprenditorialità, dello sviluppo delle piccole imprese, compreso il settore turistico, e dell'occupazione locale;
- Promozione dell'integrazione nel mercato del lavoro e dell'integrazione sociale;
- Condivisione di risorse umane e di strutture in materia di ricerca, sviluppo tecnologico, istruzione, cultura, comunicazioni e sanità, al fine di aumentare la produttività e contribuire a creare posti di lavoro duraturi;
- Incentivi alla tutela dell'ambiente, risparmio energetico e promozione di fonti di energia rinnovabili;
- Miglioramento dei trasporti, dei sistemi idrici ed energetici, delle reti e dei servizi d'informazione e di comunicazione;
- Aumento della cooperazione nei settori giuridico e amministrativo;
- incremento delle potenzialità di cooperazione transfrontaliera umana e istituzionale ai fini dello sviluppo economico e della coesione sociale.

Sezione B

La cooperazione transnazionale prevedeva la partecipazione di autorità nazionali, regionali e locali per la promozione di una migliore integrazione all'interno dell'Unione attraverso la formazione di estesi gruppi di regioni europee, incoraggiando uno sviluppo sostenibile ed equilibrato del territorio comunitario ed una migliore integrazione tra gli Stati membri, candidati e limitrofi. Particolare rilievo veniva posto sulle regioni ultraperiferiche e sulle isole.

Le azioni ritenute prioritarie erano le seguenti:

- Strategie di sviluppo territoriale transnazionale, compresa la cooperazione tra città e tra zone urbane e rurali;
- Sistemi di trasporto efficienti e sostenibili ed agevolare l'accesso alla società dell'informazione;
- Salvaguardia dell'ambiente e delle risorse naturali;
- Integrazione e attività di cooperazione bilaterale tra regioni marittime e regioni insulari;
- Cooperazione integrata delle regioni ultraperiferiche.

Sezione C

La cooperazione interregionale tendeva a migliorare l'efficacia delle politiche e degli strumenti di sviluppo regionale tramite un ampio scambio di informazioni e di esperienze (creazione di reti. Settori di azione prioritari erano le attività di cooperazione nella ricerca, nello sviluppo tecnologico, nell'imprenditorialità, nella società dell'informazione, nel turismo, nella cultura e nell'ambiente.

La Commissione fissava stanziamenti indicativi per ciascuno Stato membro, con margini di flessibilità tra le sezioni, in base ai quali gli Stati stessi procedevano alla ripartizione in funzione delle risorse disponibili.

Le manifestazioni culturali erano sovvenzionabili soltanto se generatrici di cooperazione e occupazione in maniera duratura. Le manifestazioni periodiche potevano essere sovvenzionate solo nella fase iniziale e principalmente per gli aspetti organizzativi piuttosto

che per quelli artistici (produzione, acquisto di opere, compensi agli artisti). I progetti che beneficiavano di contributi provenienti da Cultura 2000 non erano sovvenzionabili con fondi Interreg.

Allo scopo di rafforzare l'industria audiovisiva europea, e con scadenza temporale al 2006, era stato varato il programma **Media Plus**. Gli obiettivi dell'iniziativa erano:

- Miglioramento della competitività del settore audiovisivo europeo sul mercato mediante l'incentivazione dello sviluppo, della distribuzione e della promozione di opere audiovisive europee, tenendo conto dello sviluppo delle nuove tecnologie;
- Rafforzamento dei settori che contribuivano al miglioramento della circolazione transnazionale di opere europee;
- Rispetto e promozione della diversità linguistica e culturale in Europa;
- Valorizzazione del patrimonio audiovisivo europeo (digitalizzazione e messa in rete);
- Sviluppo del settore audiovisivo nei Paesi o nelle Regioni caratterizzati da scarsa capacità di produzione audiovisiva e/o da un'area linguistica o geografica limitata, e rafforzamento della messa in rete e della cooperazione transnazionale tra piccole e medie imprese;
- Diffusione di nuovi tipi di contenuti audiovisivi che utilizzassero tecnologie innovative.

Generalmente, il finanziamento comunitario non superava il 50% dei costi totali ammissibili del progetto, o il 60% per i progetti che contribuivano a valorizzare la diversità culturale europea. La partecipazione non riguardava i soli Stati dell'UE, ma anche i Paesi dell'Associazione europea per il libero scambio (EFTA) e dello Spazio economico europeo (SEE) e la Bulgaria. I soggetti beneficiari erano società indipendenti aventi come attività principale la produzione audiovisiva e/o multimediale.

Cultura 2007

E' l'attuale programma europeo per finanziare la cultura fino al 31 dicembre 2013, istituito con la decisione n. 1855/2006/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 dicembre 2006.

Cultura 2007 promuove il principio fondamentale della libertà d'espressione, sensibilizza allo sviluppo sostenibile, incentiva la comprensione reciproca e la tolleranza all'interno dell'Unione europea per eliminare ogni forma di discriminazione.

L'obiettivo della nuova azione comunitaria è la realizzazione di uno spazio comune attraverso lo sviluppo della cooperazione culturale, tesa a sviluppare l'identità europea dei cittadini attraverso soggetti intermedi ed azioni culturali di qualità di dimensione europea: questi intermediari sono i teatri, i musei, le associazioni professionali, i centri di ricerca, le università, gli istituti di cultura, i poteri pubblici.

Per l'efficacia dell'azione comunitaria, il campo di intervento è stato limitato a tre obiettivi:

- *Il sostegno alla mobilità transnazionale* delle persone che lavorano nel settore culturale;
- *Il sostegno alla circolazione transnazionale* delle opere e dei prodotti artistici e culturali;
- *Il sostegno al dialogo interculturale.*

Devono esserci per gli operatori culturali, e dunque per i cittadini, maggiori occasioni di creare reti, realizzare progetti, essere più mobili e favorire il dialogo culturale dentro e fuori l'Europa. I progetti sostenuti dal programma devono avere una portata sufficientemente

ampia e presentare un notevole valore aggiunto europeo: ogni progetto deve dunque perseguire almeno due dei suddetti obiettivi, anche in cooperazione con organizzazioni internazionali impegnate in campo culturale, come l'UNESCO o il Consiglio d'Europa.

Sostegno alla mobilità transnazionale delle persone che lavorano nel settore culturale, spesso l'informazione messa a disposizione dei professionisti riguardo le condizioni sociali, giuridiche e fiscali applicabili in caso di soggiorno di breve o di lunga durata in un altro Paese è troppo frammentaria. Per favorire la mobilità si favorisce, quindi, la creazione di reti, il coordinamento, la divulgazione delle conoscenze e delle informazioni. L'azione comunitaria nel settore culturale incoraggia due tipi di mobilità allo scopo di prestare servizi culturali (ad esempio, tournée) o di stabilirsi, formarsi e confrontarsi con altre culture o pratiche artistiche, scambiare esperienze.

Sostegno alla circolazione transnazionale delle opere d'arte e dei prodotti artistici e culturali, far circolare opere d'arte – materiali o immateriali – e prodotti artistici e culturali al di là delle frontiere nazionali comporta un costo spesso eccessivo per l'organizzatore: spese di trasporto, d'assicurazione, di analisi di nuovi mercati, maggiori investimenti pubblicitari per far conoscere opere o artisti forse meno noti all'estero, investimento di tempo per conoscere il mercato di ricezione (strutture d'accoglienza, formalità giuridiche e amministrative). Questo obiettivo rientra tra quelli stabiliti dagli artt. 3, paragrafo 1, lettera q), e 151 del trattato CE e corrisponde ad alcuni compiti comunitari di base (il completamento del mercato interno ed il rafforzamento dell'integrazione europea grazie alla realizzazione di uno spazio culturale comune).

Sostegno al dialogo interculturale, Il dialogo interculturale, in quanto scambio fondato sull'apertura e sull'uguaglianza tra culture, porta ad un arricchimento reciproco ed alla ricerca comune di valori ed interpretazioni condivise, svolgendo un ruolo fondamentale nell'integrazione dei nuovi cittadini europei provenienti da culture diverse.

Cultura 2007 riunisce in un solo strumento finanziario i vari aspetti della cooperazione culturale e sviluppa tre tipi d'azione:

1. **Sostegno ad azioni culturali per progetti europei di cooperazione pluriennale**, che riguardano almeno due degli obiettivi sopra definiti. Si articola in poli di cooperazione, azioni di cooperazione ed azioni speciali.

I "poli di cooperazione" (32% del bilancio totale del programma) mettono l'accento sul carattere duraturo dell'azione. Ogni polo raggruppa operatori di uno o più settori attorno a diverse attività o progetti pluriennali, di natura settoriale o transettoriale, che perseguono obiettivi comuni. A ciascun progetto di cooperazione devono prender parte almeno 6 operatori di 6 Paesi diversi partecipanti al programma. Debbono fondarsi su un documento comune avente forma giuridica in uno dei Paesi partecipanti e firmato da tutti i coorganizzatori. Il sostegno comunitario non può superare il 50% del bilancio del progetto e ha carattere decrescente, con il limite di 500.000 euro l'anno; il sostegno è concesso per un periodo che va dai 3 ai 5 anni. I poli sono selezionati a seguito di inviti a presentare proposte.

Le "azioni di cooperazione" (29% del bilancio totale del programma) sono orientate alla creatività e all'innovazione ed aprono la via a nuove cooperazioni che, in alcuni casi, possono continuare nell'ambito di poli di cooperazione. Queste azioni, della durata massima di un anno, raggruppano almeno 3 operatori culturali di 3 Paesi partecipanti diversi attorno ad iniziative di natura settoriale o transettoriale. Il sostegno comunitario non può superare il 50% del bilancio del progetto ed è

compreso fra 50.000 e 200.000 euro. Le azioni sono selezionate a seguito di inviti a presentare proposte.

Le "azioni speciali" (16% del bilancio totale del programma) si distinguono per il loro carattere emblematico e federativo. Di dimensione e portata rilevanti, dovrebbero contribuire a una migliore presa di coscienza dell'appartenenza ad una stessa comunità, alla sensibilizzazione alla diversità culturale degli Stati membri e al dialogo interculturale ed internazionale.

Rientrano, tra queste, le "Capitali europee della cultura", le assegnazioni di premi che, mettendo in luce artisti, opere o realizzazioni culturali o artistiche, favoriscono la mobilità e gli scambi, e le azioni di cooperazione con i Paesi terzi e con le organizzazioni internazionali. Il sostegno comunitario non può superare il 60% del bilancio del progetto. Le azioni sono selezionate a seguito di inviti a presentare proposte e di gare di appalto.

2. ***Sostegno ad organismi europei attivi nel settore culturale***, sovvenzione, al funzionamento degli organismi che operano in modo duraturo a favore della cooperazione culturale o che svolgono il ruolo di "ambasciatori" della cultura europea e che vantano una grande competenza in materia. Circa il 10% del bilancio totale del programma è riservato a questo tipo di sostegno. Agli organismi che operano a favore della cooperazione culturale può essere accordato un sostegno per:

- Le funzioni di rappresentanza a livello comunitario;
- La raccolta o diffusione di informazioni atte a facilitare la cooperazione culturale transeuropea;
- Il collegamento in rete a livello europeo di organismi attivi nel settore della cultura;
- La partecipazione alla realizzazione di progetti di cooperazione culturale od il ruolo di ambasciatori della cultura europea.

Questi organismi devono avere una reale dimensione europea, e devono esercitare le loro attività a livello europeo autonomamente o in coordinamento con altre associazioni, e tanto la loro struttura (membri iscritti) quanto le loro attività debbono avere una potenziale influenza a livello di Unione o interessare almeno 7 Paesi europei. L'importo totale delle sovvenzioni non può superare l'80% delle spese finanziabili di funzionamento dell'organismo nell'anno per il quale la sovvenzione è concessa.

3. ***Sostegno a lavori d'analisi nonché alla raccolta ed alla diffusione dell'informazione nel settore della cooperazione culturale***, tale azione, cui è destinato circa il 5% del bilancio totale, mira a sostenere l'analisi e l'informazione, al fine di creare un ambiente propizio alla cooperazione. Comporta tre forme differenti di sostegno:

- a) ***Sostegno di "punti di contatto Cultura"*** vicini ai beneficiari per garantire una diffusione mirata ed efficace di informazioni pratiche riguardanti il programma. Questi organi, che operano a livello nazionale, sono istituiti in collaborazione con gli Stati membri e su base volontaria ed hanno il compito di:
- garantire la promozione del programma;
 - Agevolare l'accesso al programma e incoraggiare la partecipazione del maggior numero possibile di professionisti e di operatori culturali grazie ad una diffusione effettiva delle informazioni e sviluppando tra loro le appropriate iniziative in rete;

- Garantire un contatto efficace con le diverse istituzioni che sostengono il settore culturale negli Stati membri, contribuendo alla complementarità tra le azioni del programma e le misure di sostegno nazionali;
- Garantire, se necessario, l'informazione su altri programmi comunitari accessibili ai progetti culturali.

I "punti di contatto" debbono: disporre di personale sufficiente dotato di qualificazioni professionali attinenti alle loro funzioni, e di qualificazioni linguistiche adeguate in un ambiente di cooperazione internazionale; disporre di infrastrutture adeguate, in particolare attrezzature informatiche e mezzi di comunicazione; operare in un contesto amministrativo che consenta loro di adempiere correttamente i compiti ad essi affidati e di evitare conflitti d'interesse.

- b) *Sostegno alla realizzazione di "lavori d'analisi nel settore della cooperazione culturale"*, allo scopo di aumentare il volume e la quantità delle informazioni e dei dati numerici per sviluppare dati comparativi e analisi riguardanti la cooperazione culturale su scala europea, ed in particolare la mobilità dei creatori e degli operatori della cultura, la circolazione delle opere d'arte e dei prodotti artistici e culturali ed il dialogo interculturale.
- c) *Sostegno alla "raccolta e diffusione dell'informazione e le attività che ottimizzano l'impatto dei progetti nel settore della cooperazione culturale"* attraverso la concezione di uno strumento Internet adeguato alle necessità dei professionisti della cultura. Tale strumento dovrebbe rendere possibile lo scambio di esperienze e di buone prassi, la diffusione di informazioni riguardanti il programma nonché la cooperazione culturale transeuropea.

Cultura 2007 si apre maggiormente ai partecipanti provenienti dai Paesi terzi. Possono prendervi parte, infatti, oltre ai 27 paesi membri UE, i paesi EFTA membri del SEE (Islanda, Norvegia e Liechtenstein), i Paesi candidati che beneficiano di una strategia di preadesione all'Unione come la Turchia, la Croazia e l'ex Repubblica jugoslava di Macedonia (SYRON), i paesi dei Balcani occidentali (Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro, Serbia) e altri Paesi terzi facenti parte di accordi di associazione o cooperazione contenenti clausole culturali. Vengono sostenuti anche progetti da realizzare al di fuori delle frontiere dell'Unione Europea, contribuendo a far crescere la sua influenza nel mondo.

La dotazione del Programma è fissata in 408 milioni di euro. Gli aiuti finanziari assumono la forma di sovvenzioni a persone giuridiche, ma è altresì prevista l'assegnazione di borse a persone fisiche. La Commissione può anche assegnare premi a persone fisiche o giuridiche per azioni o progetti attuati nell'ambito del programma.

Tabella 4. Ripartizione indicativa del bilancio annuale per programma

Aspetti	programma	incidenza sul bilancio %
Aspetto 1	Progetti di cooperazione pluriennale	32
	Azioni di cooperazione	29
	Azioni speciali	16
Aspetto 2	Sostegno agli organismi attivi in Europa nel settore dell'acultura	10
Aspetto 3	Sostegno ai lavori d'analisi, raccolta e diffusione dell'informazione	5
tot. Spese		92
Gestione del programma		8
Totale		100

Fonte: Elaborazioni Osservatorio dello Spettacolo su dati UE

Media 2007

In materia di produzione audiovisiva, il programma Media 2007 va a sostituirsi, fino al 2013, al precedente Media plus. Gli obiettivi globali del programma sono:

- La conservazione e la valorizzazione della diversità culturale e linguistica europea e del patrimonio audiovisivo cinematografico, la garanzia della fruizione al pubblico e l'incoraggiamento del dialogo tra le culture;
- L' accrescimento della circolazione e della visibilità delle opere audiovisive europee all'interno e all'esterno dell'Unione europea;
- Il rafforzamento della concorrenzialità del settore audiovisivo europeo nel quadro di un mercato europeo aperto e concorrenziale propizio all'occupazione, con la promozione di collegamenti tra i professionisti dell'audiovisivo.

Per realizzare tali obiettivi, il programma interviene sostenendo:

1. *A monte della produzione audiovisiva*: acquisizione e perfezionamento delle competenze nel settore audiovisivo, sviluppo delle opere audiovisive europee;
2. *A valle della produzione audiovisiva*: distribuzione/promozione di opere audiovisive europee;
3. *I progetti pilota* per garantire l'adeguamento del programma agli sviluppi del mercato.

Oltre agli obiettivi generali, Media 2007 è orientato a perseguire le seguenti priorità trasversali:

- a. L' incoraggiamento della creazione nel settore audiovisivo e della conoscenza e diffusione del patrimonio audiovisivo e cinematografico europeo;
- b. Il rafforzamento della struttura del settore europeo dell'audiovisivo, in particolare delle PMI;
- c. La riduzione, nel mercato audiovisivo europeo, degli squilibri tra Paesi a forte capacità di produzione di audiovisivi e Paesi o Regioni con scarsa capacità di produzione e/o ad area geografica e linguistica limitata;
- d. Il sostegno degli sviluppi del mercato in materia di digitalizzazione, compresa la promozione di cataloghi di film europei forniti su piattaforme digitali.

Gli interventi promossi da Media 2007 **a monte** della produzione audiovisiva hanno ad oggetto due settori d'intervento.

A. Acquisizione e perfezionamento delle competenze nel settore audiovisivo

Relativamente a tale settore il programma ha due obiettivi specifici.

1. Rafforzare le competenze dei professionisti europei dell'audiovisivo nei settori dello sviluppo, della produzione, della distribuzione/diffusione e della promozione, al fine di migliorare la qualità e il potenziale delle opere audiovisive europee.

Sono sostenute azioni riguardanti: le tecniche di scrittura di sceneggiature; la gestione economica, finanziaria e commerciale della produzione, distribuzione e promozione delle opere audiovisive, per consentire l'elaborazione di strategie europee fin dalla fase di sviluppo; la previsione a monte del ricorso alle tecnologie digitali per la produzione, post-produzione, distribuzione, commercializzazione e archiviazione dei programmi audiovisivi europei; le iniziative per garantire la partecipazione di professionisti e formatori di Paesi diversi da quelli in cui si svolgono le azioni di formazione.

2. Migliorare la dimensione europea delle azioni di formazione audiovisiva.
Tale obiettivo è perseguito mediante: il sostegno al collegamento in rete e alla mobilità dei professionisti europei della formazione, come le scuole europee di cinema, gli istituti di formazione, i partner del settore professionale, la formazione dei formatori, il sostegno alle scuole di cinema; l'adozione di azioni di coordinamento e promozione degli enti sostenuti nel quadro del programma; l'erogazione di borse destinate ai professionisti degli Stati membri che hanno aderito all'Unione europea dopo il 30 aprile 2004 per la partecipazione alle azioni di formazione del programma.

B. Sviluppo

Anche per questo settore è previsto il conseguimento di due obiettivi:

1. Sostenere lo sviluppo di progetti di produzione destinati al mercato europeo e internazionale, presentati da società di produzione indipendenti.
Sono promosse le azioni di sostegno allo sviluppo di progetti di opere audiovisive o di cataloghi di progetti, e alla digitalizzazione delle opere audiovisive europee fin dalla fase dello sviluppo.
2. Sostenere l'elaborazione di programmi di finanziamento per le società e i progetti di produzione europei, in particolare il finanziamento delle coproduzioni.
Sono promosse le azioni di sostegno a: costi indiretti (ad esempio i costi finanziari, d'assicurazione e di garanzia di buona esecuzione) connessi con il finanziamento privato dei progetti di produzione e coproduzione presentati dalle PMI; promozione delle partnership tra PMI, in particolare società di produzione indipendenti e società che forniscono servizi finanziari attive nel settore dell'elaborazione di programmi d'investimento per lo sviluppo e la coproduzione di opere audiovisive con un potenziale di distribuzione internazionale; intermediari finanziari per il supporto allo sviluppo e coproduzione di opere audiovisive con un potenziale di distribuzione internazionale; cooperazione tra le agenzie nazionali attive nel settore dell'audiovisivo.

Gli interventi specifici **a valle** della produzione investono anch'essi due settori.

A. Distribuzione e diffusione

In questo settore gli obiettivi del programma sono cinque:

1. Rafforzare il settore europeo della distribuzione incoraggiando gli operatori a investire nella coproduzione, acquisizione e promozione di film europei non nazionali e a definire strategie coordinate di commercializzazione.
Tale obiettivo ha come azioni: il sostegno automatico agli editori di opere cinematografiche e audiovisive europee su supporti destinati ad uso privato (DVD, DVD-ROM), in funzione dei risultati da loro ottenuti sul mercato in un determinato periodo - il sostegno deve essere investito nell'edizione e distribuzione di nuove opere europee non nazionali su supporto digitale; il sostegno alla digitalizzazione dei contenuti per la distribuzione; l'incentivazione alla creazione di cataloghi di opere europee in formato digitale fruibili tramite i nuovi media, attraverso il sostegno alla digitalizzazione delle opere ed alla creazione di materiale promozionale e pubblicitario su supporto digitale; la promozione dello sviluppo di servizi digitali comprendenti cataloghi europei.